

# Amarcord... storie di emigrazione

n. 10

A cura del Museo dell'Emigrante di San Marino - Ideazione e coordinamento Gabriele Geminiani

## "...se vuoi frequentare quell'italiano te ne devi andare di casa..."

### Storia di Settimio Giardi e Pierrette Ruffin

Settimio Giardi partì da San Marino nel 1928 per raggiungere i genitori Adele e Giuseppe già emigrati in Francia alla ricerca di quel lavoro che a San Marino non erano riusciti a trovare.

La sua storia, partito bracciante e formatosi poi come parrucchiere, la conosciamo attraverso le parole di Pierrette Ruffin, la moglie parigina, conosciuta e sposata da Settimio il 17 febbraio 1930. La loro fu una storia d'amore d'altri tempi nata e cresciuta in un contesto storico che ha segnato in modo determinante gli avvenimenti della loro vita.

**"Poi, una bella sera, rientrando dal lavoro, si scatenò la lite. La mamma mi disse: Sembra che il figlio del vicino ti segua fino alla stazione. Se vuoi frequentare quell'italiano, te ne devi andare di casa!"**...e Pierrette decise di andarsene. È da qui e con queste parole che ha inizio la loro storia d'amore. Quando il Maggiore dell'Esercito della Salvezza, dove fu accolta (perché ancora minorenne), le domandò perché avesse chiesto aiu-



Parigi 1930. Settimio Giardi e Pierrette Ruffin (al centro) nel giorno del loro matrimonio. Accanto a Settimio la madre Adele e accanto a Pierrette, Giardi Giuseppe. Intorno a loro parenti e amici sammarinesi.

to a loro, lei rispose che i suoi genitori **"...l'avevano messa alla porta"** perché non volevano che frequentasse un italiano e continua **"...allora il Maggiore mi chiese semplicemente se amavo quel ragazzo ed io le risposi di sì"**.

È un amore che supera i pregiudizi razziali quello fra Pierrette e Settimio, un grande amore che li porterà a lottare contro tutto e contro tutti. La mamma di Pierrette non

la perdonerà mai e nemmeno il giorno del matrimonio troverà la forza di avvicinarsi a quella figlia che ha preferito **"uno straniero"** alla sua famiglia. Al matrimonio che si festeggiò il 17 febbraio 1930 dei parenti di Pierrette non si presentò nessuno, la sua vera famiglia era ormai quella che l'aveva accolta come una figlia, quella di suo marito Settimio.

Gli anni passavano e il marito che **"andava tutti i lunedì**

a scuola per prendere il diploma di parrucchiere, alla fine l'ottenne nel 1937, ma - aggiunge Pierrette - **ancora prima c'era stata una grande gioia in famiglia; misi al mondo il figlio tanto atteso il 25 agosto 1935! Lo chiamammo Marco"**.

Tutto, anche il nuovo lavoro procedeva bene fino a quando **"cominciarono a sentirsi le sirene"** e la Grande Storia piombò a cambiare il corso delle loro vite.

L'occupazione tedesca e i bombardamenti li costrinsero infatti a lasciare la città e a partire per raggiungere il figlio che era dai suoceri in campagna. **"Fu molto triste lungo la strada: c'erano dei morti, che venivano seppelliti sul posto e i bombardamenti erano frequenti. La notte ci si rifugiava nei fienili, poiché spesso la gente abbandonava le proprie case e noi pensavamo sempre di poter ritrovare nostro figlio e i miei suoceri"**. A Pierrette non sfugge di raccontare anche di quel giorno in cui alcuni soldati volevano arruolare suo marito, e che quando lui gli fece vede-

re il passaporto di San Marino, i soldati dissero: **"Vie- ne da una paese dove non fanno la guerra"**, e lo lasciarono andare.

È attraverso tutta quella desolazione che arrivarono finalmente al paese dove c'erano i suoi suoceri e Pierrette era felice perchè **"c'eravamo tutti - dice- e soprattutto eravamo tutti vivi"**.

**"A poco a poco tutto tornò alla normalità e ritornammo a lavorare nel nostro salone"**; Pierrette e Settimio trascorrevano serenamente con il figlio e con l'aiuto dei suoceri i loro giorni ma qualcosa di imprevisto, nuovamente, accadde. Morì a San Marino una sorella di Settimio ed allora i genitori vollero ritornare a casa per accudire la nipote rimasta orfana. Anche Settimio e Pierrette decisero di seguirli: **"mio marito era talmente attaccato a sua madre che non sopportò il fatto di vederla partire. Alla fine, in agosto, vendemmo il piccolo salone di parrucchiere per 13 mila franchi. Era il 1942"**.

La famiglia era unita e **"per**

**fortuna, il salone di paruc- chieri - quello che i due gio- vani aprirono nel centro di San Marino - funzionava!"**, c'era una buona clientela, sia uomini che donne e Pierrette racconta che erano felici alla sera e sorridevano mentre scendevano a piedi **"la costa"** per raggiungere la famiglia in Borgo.

Di nuovo però un destino avverso colpì il loro amore.

**"Durante i primi di gennaio del 1946, mio marito si ammalò e tutte le medicine che prendeva non gli facevano niente e lui continuava ad essere molto stanco"**. Pierrette continuava ad accudirlo e quando Settimio un giorno, le disse che voleva andare in Svizzera in una casa di cura che era collegata alla Repubblica lei lo accompagnò da un medico per la richiesta. Il responso del medico arrivò lapidario: **"Non avrà bisogno del passaporto per andare dove andrà"**.

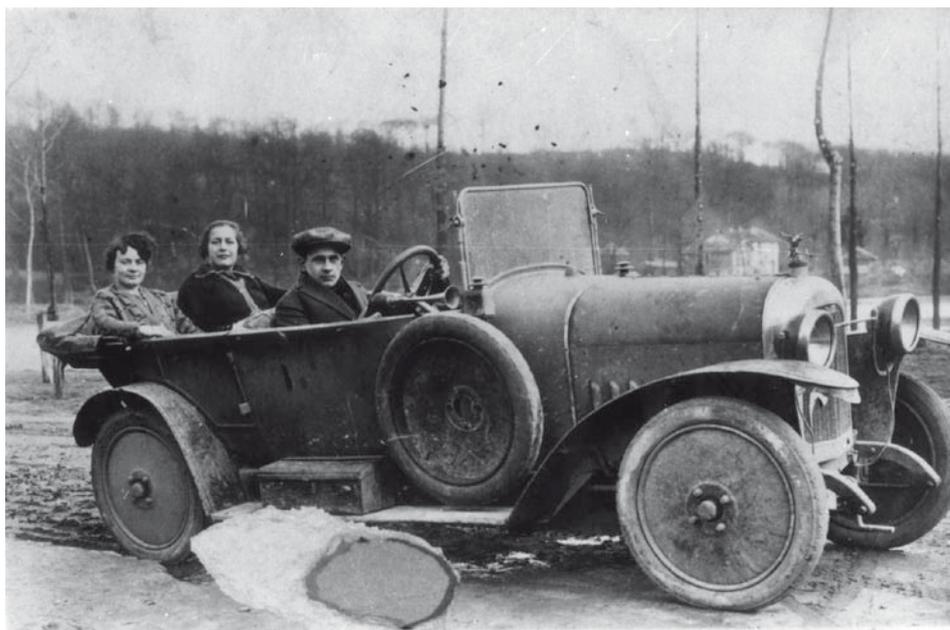
Settimio morì la mattina del 28 giugno 1946.

Pierrette dovette vendere il salone. Avendo ancora amici in Francia, con il figlio di 11 anni



Settimio Giardi, marito di Pierrette Ruffin emigrato in Francia nel 1928.

riprese la valigia e ritornò nella sua terra d'origine, ma fino a quando i suoi suoceri (la sua vera famiglia) furono vivi, ogni anno, alla fine della scuola portava a San Marino Marco e lo veniva a riprendere alla fine di settembre.



Pierrette Ruffin Giardi nata a Parigi il 2 novembre 1910. Con la sua autobiografia "La Ferme de mes Grands-Parents, scritta nel gennaio del 2002 su un quaderno scolastico, vince il primo premio del Concorso Letterario L'Esperienza Migratoria dei Sammarinesi.

Parigi 1933. Settimio Giardi, la moglie Pierrette e un'amica.

**IL MUSEO DELL'EMIGRANTE, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E MEMORIA STORICA, INVITA TUTTI COLORO CHE HANNO UN VISSUTO MIGRATORIO, A LASCIARE UN PROPRIO CONTRIBUTO ALL'ARCHIVIO DELLA MEMORIA.**

Antico Monastero di Santa Chiara - Contrada Omerelli, 24 - San Marino 47890 (RSM) - Tel. 0549 885171 Fax 0549 855170